

AIPH 54

La memoria delle catastrofi naturali. Il racconto delle esperienze e la loro divulgazione

PANEL PROPOSTO DA **GABRIELLA GRIBAUDI** (UNIVERSITÀ DI NAPOLI
"FEDERICO II")

ABSTRACT

Nonostante l'Italia sia uno dei paesi più colpiti da eventi catastrofici, il loro grado di rimozione è, come è noto, piuttosto elevato. L'oblio domina nella memoria pubblica ma caratterizza anche gli studi storico-sociali. Nei manuali di storia non se ne trova quasi traccia e così nei più importanti lavori sulla vicenda nazionale. In età contemporanea si assiste alla quasi totale eliminazione di quasi tutto ciò che è "naturale" dall'agenda degli studi storici. I disastri "naturali" vengono considerati incidenti e per questo al di fuori del controllo o azione umana e quindi il loro studio viene lasciato interamente alle scienze dure.

In realtà i disastri sono esperienze sociali che segnano l'intersezione fra natura e cultura, rappresentano un turning point nella vita pubblica e nelle vite private. La ricostruzione storica della catastrofe è dunque la ricostruzione di un evento e insieme di un processo sociale di trasformazione, che ha bisogno di confrontarsi con l'esperienza viva dei soggetti e riportarne la memoria. Come le comunità hanno reagito di fronte al rischio, quali sono state le pratiche empiriche per affrontare e reagire al disastro, quali le culture e le conoscenze popolari, le categorie interpretative? Quali i traumatismi collettivi, i gaps, le omissioni?

L'oblio impedisce di riorganizzare la vita sociale affrontando a viso aperto il pericolo con la prevenzione. Per questo suscitare e alimentare la memoria dell'evento in sé diventa molto importante. Ed è cruciale fare riemergere una memoria dal basso, perché riconduce all'esperienza della gente e contrasta le narrazioni che tendono ad oscurarla. Per fare ciò è necessario prendere in considerazione le esperienze e le percezioni delle persone, capire le conoscenze locali, fare emergere le capacità e le possibilità di organizzazione dal basso, costruirne la storia nel tempo.

La storia orale e il modello etnografico di campo sono strumenti imprescindibili per portare alla luce i fenomeni che avvengono nel microcosmo sociale colpito dalla catastrofe

e per affrontarne la natura multidimensionale: il comportamento e la risposta al disastro; l'interpretazione culturale del rischio; i cambiamenti sociali e culturali dopo la catastrofe. Ed è importante trovare dei canali di comunicazione per rendere pubblici i risultati degli studi per combattere stereotipi e narrazioni superficiali, rafforzare le culture del rischio e della prevenzione, e, infine, in un dialogo costante, restituire il lavoro di analisi a coloro che ci hanno concesso il racconto delle loro esperienze.

Il panel propone quattro interventi incentrati su casi ricostruiti attraverso video interviste, che hanno poi dato luogo ad archivi multimediali, presentazioni e installazioni mediatiche: i terremoti in Irpinia, a L'Aquila, a Mirandola, il bradisismo a Pozzuoli.

L'Aquila 2009. Dinamiche di governance e traiettorie abitative nel post-sisma

ANNA MARIA ZACCARIA (UNIVERSITÀ DI NAPOLI "FEDERICO II")

SARA ZIZZARI (UNIVERSITÀ DI MILANO BICOCCA)

Le catastrofi naturali impongono ai territori cambiamenti repentini. Stravolgono il tessuto sociale, mettono in crisi i rapporti di potere a vari livelli, ridefiniscono il legame degli abitanti con i luoghi obbligando continue ri-collocazioni identitarie. Sul piano analitico, costituiscono un punto di vista privilegiato per cogliere in profondità le dinamiche che attraversano i contesti sociali, in quanto amplificano le linee di conflitto e quelle di consenso che li attraversano, i vincoli e le risorse delle comunità locali, le rappresentazioni plurime di attori diversi su uno stesso palcoscenico: quello del disastro.

Il sisma che ha colpito la città dell'Aquila (Abruzzo-Italy) il 6 Aprile del 2009 ha causato la morte di 308 persone, 1500 feriti, 70 mila sfollati e la totale distruzione della città. Tra le scelte politico-istituzionali prese nel post-sisma vi è stata quella di distribuire alloggi provvisori alla popolazione dislocati nelle periferie della città, con la conseguenza di una evidente frammentazione della comunità e dello stravolgimento di modi e stili di vita. Ad oggi poche persone sono rientrate nelle proprie abitazioni e della città si è ricostruito poco: uno scenario che prefigura una rottura irreparabile del rapporto tra abitanti e città.

L'analisi proposta in questo contributo si articola su due livelli principali: uno riferito alla governance della catastrofe- in particolare nella fase di prima emergenza- con un focus sul ruolo del governo locale; un altro sui processi di ri-adattamento che sottendono le

traiettorie abitative degli aquilani, imposte dalla perdita della propria casa. Privilegiando l'approccio territorialista, si metterà in evidenza l'intreccio e la reciproca influenza tra le dinamiche analizzate. Interviste in profondità, mirate a raccogliere la memoria individuale e collettiva del terremoto del 2009, hanno consentito di collocare al centro dell'analisi il punto di vista degli attori.

ReaGenti alla riscossa. Un archivio digitale per la memoria del terremoto

SILVIA LOTTI (ASSOCIAZIONE POPHISTORY)

Si possono immaginare *luoghi della memoria dei terremoti*, secondo la definizione di P.Nora? Può esistere un luogo della memoria del terremoto, che ne restituisca la dimensione, se, per definizione, a ogni terremoto segue una ricostruzione degli edifici? Un luogo di memoria del terremoto è tale finché ne rimangono i segni visibili, oppure tali luoghi possono essere solo i borghi completamente disabitati? O ancora, può, la memoria del terremoto, sopravvivere grazie alla *digital public history*?

I luoghi di memoria rappresentano un concetto importante per la costruzione di una memoria collettiva e permanente dei terremoti, ma anche delle catastrofi in generale, data la potenziale portata nazionale. Ma la fisicità del luogo stesso a volte è di difficile determinazione perché le ricostruzioni sono auspicate anche in quanto fanno sparire i segni di un disastro naturale. La *digital public history* può essere una strada interessante da percorrere ed esplorare, grazie ad archivi e database, all'uso delle fonti tipiche della storia contemporanea e alla metodologia della storia orale.

A partire dal concetto teorico di luogo di memoria, si presenterà l'iniziativa ReaGenti alla riscossa, una videoinstallazione a cura del Centro di Documentazione Sisma 2012, tenutasi a Mirandola (Mo) nel giugno 2018 in occasione del Memoria Festival. Tale evento ha rappresentato la prima iniziativa pubblica del nascente Centro di Documentazione Sisma 2012, voluto dalle istituzioni e da centri culturali della Regione Emilia-Romagna, per conservare e condividere l'esperienza e la memoria del terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio del 2012.

Il ruolo della memoria nella prevenzione del rischio sismico. Testimonianze sul sisma del 1980.

GABRIELE IVO MOSCARITOLO (UNIVERSITÀ DI “NAPOLI FEDERICO II”)

Importanti eventi della storia sono spesso rappresentati dalla memoria nazionale in maniera parziale e stereotipata poiché l’interazione fra media, istituzioni e attori coinvolti va ad enfatizzare o attenuare determinati aspetti di un fenomeno. Le testimonianze orali sono in grado di incrinare o mettere in discussione questa rappresentazione e ciò è particolarmente valido per le catastrofi naturali, eventi complessi che coinvolgono tutti gli aspetti della vita di intere popolazioni ma che vengono poi spesso ricordati in maniera incompleta. Le testimonianze raccolte sul terremoto del 1980 con la metodologia della storia orale fanno emergere una memoria locale profondamente diversa da quella degli scandali e degli sprechi che si è affermata nella seconda metà degli anni ’80 del novecento. Una memoria locale che evidenzia la sofferenza delle popolazioni, le difficili scelte post-sisma e la lunga ricostruzione ma soprattutto la capacità del ricordo di attraversare le generazioni ed imprimersi nella coscienza di chi non ha mai vissuto in prima persona la catastrofe. L’esperienza del terremoto rivive così nelle generazioni nate dopo il 1980 e con essa la consapevolezza di essere costantemente esposti ad un forte rischio sismico.

L’intervento intende mostrare come le interviste raccolte per ricerche di storia orale possano essere impiegate per diffondere la memoria di eventi traumatici e allo stesso tempo favorire la trasmissione di una maggiore consapevolezza sul rischio sismico.

Pozzuoli, tra storia e memoria: il ricordo del bradisismo del 1970 e 1982-84 nelle testimonianze dei puteolani

MARIA LAURA LONGO (UNIVERSITÀ DI NAPOLI “L’ORIENTALE”)

L’intervento di Maria Laura Longo verte sul caso del bradisismo a Pozzuoli, nei Campi Flegrei, nelle due crisi che hanno toccato la cittadina nel corso del ‘900: il movimento lento della terra, dovuto ad attività vulcanica nel sottosuolo, è sconosciuto agli abitanti del rione Terra nel 1970. Attraverso la memoria orale e l’intervista biografica, emerge una polifonia di voci: i ricordi legati allo sgombero del quartiere Terra, la scarsa conoscenza

del fenomeno, la nostalgia legata ad un tempo svanito. La pratica della narrazione pare non essere stata incoraggiata nel corso del tempo, se non a livello episodico ed informale, per cui anche la coscienza e l'auto-rappresentazione che i cittadini hanno di quel periodo storico sembra carente, sconnessa dalla storia cittadina e da un percorso di recupero storico che doti il presente di necessari strumenti – pratici e non – di gestione del rischio. Nella seconda crisi degli anni '82-'84, i puteolani ricordano gli eventi con maggiore timore e paura, anche per una effettiva maggiore intensità delle scosse percepite. In entrambi i casi, la memoria orale si dimostra strumento indispensabile per sollecitare la partecipazione dei cittadini in politiche di prevenzione del disastro sul territorio ed è testimonianza di resilienza della popolazione locale, nel continuo adattarsi al cambiamento della città. Fino a questo momento, nessun archivio incentrato sulla memoria è stato creato nella città di Pozzuoli per indagare il fenomeno del bradisismo inteso come processo sociale che ha attraversato e scosso la popolazione: per questo motivo, si è deciso di inserire, all'interno del progetto Archivio Multimediale delle Memorie, una sezione specifica dedicata al bradisismo ed alle interviste raccolte tra i cittadini che, nel 1970 e negli anni '82-'84, hanno vissuto in prima persona questa porzione di storia.